

Lo scaffale di poesia



La poesia di Daniela Attanasio ha una qualità epica alquanto rara nell'ambito dell'affollata costellazione dei poeti italiani. La sua inattualità di poetessa autentica, e non sembri un paradosso, le permette di attingere

a ciò che si può definire "durata", poiché durante i passeggi cittadini e campagnoli non le sfugge l'antica e sontuosa materia terrestre. Quando molti danno la precedenza a un ego che soverchia il senso radicale della realtà, Attanasio (fin dal primo libro del 1993, *La cura delle cose*) addestra la scrittura a strapparci dall'estraneità cui spesso siamo votati. In tutte le poesie della nuova raccolta le cose sono determinate da versi "costituenti" – mai travolti dalla piena della lingua – che intercettano la doppia anima degli uomini, sbalestrata tra integrità e guasto esistenziale. Attanasio documenta, qui, la straordinaria indole a stare sulle strade, sotto "la scia farinosa delle stelle", con voce ben salda sulle forme. Così da beneficiare di un'intima e ragionevole cura linguistica, requisito primo di ogni appagamento spirituale. Seguire il sentiero del realismo ha le sue difficoltà, rende ondegianti i rapporti tra natura e scrittura. Ma ci sono pagine in *Di questo mondo* che esaltano l'intenzione di rendere visibili i fantasmi della memoria, lavorandoli con plausibile compostezza di poetica. Un viaggio sostenuto, escludendo posizioni elitarie, con tutti i motori e i fari accesi. Il colloquio con i morti, per la poetessa, è una volontaria ripartenza quotidiana, uno spostamento alle fonti del mondo con la bussola sempre in mano. Realtà e sogno determinano emozione e speranza, resistenza e forza che stanno alla base dei principi operativi di ogni poeta. Quel necessario scatto in avanti che può evitare la combustione psichica, e l'esilio dalla propria mente e dal mondo. Attanasio descrive la sua indipendenza ad alta gradazione, imbeve la scrittura di ogni pratica umana: gioia, amore, fioriture, distacchi clamorosi, avventure degne o meno, suoni e rumori tutti al di qua dell'orizzonte. Con un vigile governo della lingua, raccoglie le cose che stanno fuori casa, dando loro identità e nodi affettivi. Come non rimanere incantati di fronte a

tanto naturale dinamismo, in versi che si allungano e accorciano tramite il respiro e dando forma alla voce? Oltre i cristalli delle automobili e i vetri degli appartamenti sussistono cose a cui si dà un nome, usando un corretto italiano in cui si sentono gli attriti e la vitalità oggi più che mai necessari. Al pari di una storia d'amore descritta con sommo garbo, la poesia legittima storie e ambienti geografici, strade e direzioni il cui senso qui asseconda la nuova tradizione, ancora una volta (ed è questa l'attesa), che alcuni si sforzano di fondare.

Elio Grasso

Daniela Attanasio, *Di questo mondo*, Aragno, Torino 2013, pp. 132, € 10,00.